



la Bussola



GUIDO DE MAIO

# IO LA VIO NIVURA



la Bussola



la Bussola  
©

ISBN 0  
979-12-5474-179-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA OTTOBRE 2022**

“Pur di scrivere,  
mi sono rassegnato a vivere”.

— ALDO BUSI

“Questo mondo è una palude  
È l'uomo che l'ha fatto così  
si tappa naso e orecchie  
e fa la sua vita  
i principi e i valori  
sono panni stesi  
tra due finestre  
per le vie di Napoli o di Shangai  
panni logori, racce di sangue  
che nessun sapone lava via”.

— TAHAR BEN JELLOUN

“Abbiamo perduto il nostro mondo, le nostre abitudini, la possibilità di vivere insieme come prima. È l'atmosfera francamente depressiva in cui tutti siamo finiti di fronte al ritratto delle città del mondo trasformate in deserti. Ci siamo sentiti riuniti in una comunità fatta di solitudini”.

— MASSIMO RECALCATI



## INDICE

- 11 *Prefazione*
- 13 *Premessa*
- 14 Capitolo I  
La Società Liquida — Tendenze — La Solitudine — L'ascoltare —  
Il Bigottismo — Lo Zeitgeist
- 43 Capitolo II  
La Basilicata e l'Irpinia
- 48 Capitolo III  
L'esistenziale
- 64 Capitolo IV  
La vecchiaia
- 72 Capitolo V  
Rapporti parentali, speranze sui ragazzi
- 75 Capitolo VI  
Breviario di ricordi di storia recente
- 79 Capitolo VII  
La Comunicrazia
- 86 Capitolo VIII  
L'ambiente e una vita più umana

- 93 Capitolo IX  
Il Mare
- 104 Capitolo X  
La Letteratura
- 113 Capitolo XI  
La Giustizia
- 125 Capitolo XII  
Il livello dei nostri politici
- 135 Capitolo XIII  
La Cultura
- 146 Capitolo XIV  
Napoli e i suoi scrittori
- 159 Capitolo XV  
Il trionfo della stupidità  
*La prevalenza dei cretini e dei progetti insensati*
- 174 Capitolo XVI  
Brevi e Brandelli di città
- 180 Capitolo XVII  
Il lungo martirio della nostra lingua
- 186 Capitolo XVIII  
La tecnica della *insaputa*, sempre più diffusa
- 190 Capitolo XIX  
L'Italia si rinnova
- 202 Capitolo XX  
Gli Immigrati
- 207 Capitolo XXI  
Il Mito smitizzato
- 213 Capitolo XXII  
La mobilitazione mondiale per il cambiamento climatico —  
Il Castigo Divino — Leone e Eastwood
- 224 Capitolo XXIII  
Utilità di dolore e sofferenza

- 229 Capitolo XXIV  
La grande bellezza propria della lettura  
*L'insegnamento della Letteratura*
- 235 Capitolo XXV  
Politica e Corruzione
- 257 Capitolo XXVI  
De Luca e Trump
- 262 Capitolo XXVII  
La Sessualità
- 276 Capitolo XXVIII  
La Pandemia  
*Le conseguenze*
- 283 Capitolo XXIX  
Approdi e conclusioni



## PREFAZIONE

Nero, naturalmente, è il colore dell'anima, perché, se è vero che in principio c'è l'espressione *popularis/vox populi*, sagacemente inverata da Andrea Camilleri ("nivora" nella sepeida *locutio* montalbaniana), la foschia di certe previsioni e prospettive pare essere tutta del nostro Autore.

Pare, appunto.

Ma, forse, non è.

Il nostro Giudice sceglie, infatti, la forma *per exceptio* o, meglio/*rectius per specimina*, capta spunti di interesse, seleziona stralci di riflessione (in una consuetudine/tradizione saggistica che annovera *La bustina di Minerva* di Umberto Eco e *Barnum* di Alessandro Baricco) nell'ambito di una disamina puntuale e quotidiana, in quello che si rivela un esercizio suo di analisi costante e personale, per consegnarci, per estratti, lembi, la declinazione del suo sentire in uno zibaldone di pensieri che sembrano nascere dall'abbrivo della notizia transeunte e, passando attraverso suggestioni culturali e connessioni speculative, campiscono un quadro variegato e complesso, un racconto arguto e corusco, redento, anche contro le intenzioni (assai fosche, non dimentichiamolo!) dello stesso Autore, da un'incoercibile volontà di senso.

E no, non è poi così nera, anche quando tutto sembra deflagrare o, per lo meno, languire, se ancora esiste la capacità o lo sforzo di leggere gli eventi, il guizzo sagace di coglierne le intrinseche contraddizioni e riderne, la possibilità e la residua voglia di un moto nostalgico e, comunque, sempre affettivo.

No, davvero non è poi così nera se in un mondo connotato dalla siccità (fisica eppur facile metafora) c'è, sempiterna, la *quete*, la ricerca di una *ratio*,

un bisogno, furibondo, di frammenti di verità non banali né sibilline, il sentimento — struggente mai patetico — di ciò che è stato e che mai potrà tornare.

Ed ecco, dagli *excepta*, dagli stralci delinearci un diario intimo, vivace, arguto, malinconico, indignato, imprevedibile — come il suo sulfureo/fumantino Autore — delizioso come certi *Cahiers de doleances* che sono, a pieno diritto, i progenitori; un *cahier* d'inaspettata — e, a tratti, sulfurea — sincerità che è quadro d'epoca e momento, anzi momenti narrativi (deliberatamente ed appropriatamente raccolti per rubriche/nuclei tematici) di un Signore iconoclasta ed irridente, irrequieto e tormentato che, ad onta dei fastigi, sommi, della carriera togata, ha, sì, indossato l'ermellino per ragioni professionali ma non si è mai ammantato di assiomi e non riesce proprio a smettere, quasi furiosamente, di ricordare e, soprattutto, di pensare.

ROBERTA DE MAIO